

# Un dovere morale

di Giuseppe Panocchia\*

Semberebbe oggi che chi ci governa – i cosiddetti professori- nel delineare le loro politiche non tengano in gran conto il ruolo svolto dal Ministero degli Esteri e dalla sua rete diplomatico-consolare per la difesa e il sostegno degli interessi italiani, convogliando e moltiplicando simpatie, influenzando scelte, creando una rete di amicizie –o, se preferite, delle lobbies-, suscitando e mobilizzando consensi ed appoggi per l'Italia. Non dimentichiamo il “coffee club” newyorchese di Fulci che costrinse a un’inattesa battuta di arresto le aspirazioni tedesche e giapponesi a entrare nell’olimpico dei membri permanenti del CdS...

Sì, è vero che la diplomazia del telefono, delle video-conferenze, dei “cinguettii” ha in qualche misura modificato il ruolo del “canale diplomatico”, ma lo è altrettanto che i mutamenti dello scenario internazionale e la globalizzazione rendono sempre più vitale disporre di tempestive ed adeguate informazioni ed analisi, di capacità di iniziativa, di validi contatti per una promozione a tutto campo del Paese.

L’Associazione dedicherà a questi temi un convegno, sicuramente stimolante per una riflessione, ma temo che gli avvenimenti di queste settimane possano renderlo solo un’“esercizio da professori” perché nel frattempo si sono adottate o si stanno adottando decisioni gravide di conseguenze per il futuro della Farnesina.

La riforma Massolo aveva sostanzialmente ratificato il passaggio della conduzione della politica europea a Palazzo Chigi - sacrificando la Direzione Generale per l’Integrazione Europea- e ridimensionato il peso della promozione della lingua e della cultura italiana, non più affidato ad una Direzione Generale ma inquadrata in un più ampio contesto, quello del sistema Paese. Misure queste che rispondevano ad esigenze di bilancio –riduzione del numero dei dirigenti generali- esigenze che videro anche ridimensionato drasticamente il peso del Contenzioso Diplomatico e del Servizio Storico, ponendo fine a preziose collaborazioni di accademici di grande valore.

Con il governo tecnico altri pezzi della Farnesina sembrano staccarsi: si è creato, senza un passaggio legislativo, un Ministro per la Cooperazione Internazionale che non solo si sovraordina e sovrappone alla omologa Direzione Generale del Ministero, ma sottrae competenze in materia di politiche migratorie -come vorrebbe fare anche nei confronti del Viminale-, per trasformarsi di fatto anche in un Ministro per l’Africa (ed il Vicino Oriente?) per elevare a rango di Governo il dialogo interreligioso e le reti africane e mediorientali della Comunità di Sant’Egidio. Nel frattempo, l’ISIAO, nato dalla fusione di due istituzioni prestigiose come l’ISMEO e l’Istituto per l’Africa, è commissariato perché sarebbe un ente inutile da liquidare....

La famosa “centralità del Ministero degli Esteri” – il mito cui per decenni ci eravamo arroccati- mostra più che mai la corda: il re è nudo e manca alla diplomazia italiana quell’attenzione e quella sensibilità del mondo della politica che aveva permesso di tener fuori la carriera dalla riforma della PA a cavallo degli anni 70/80 e di scongiurare la nomina di ambasciatori politici.

Sull’impegno e l’apporto della diplomazia italiana al processo di integrazione europea ed alla nascita di un’Europa Unita, ma coesa e solidale perché “Europa dei cittadini”, sembra oggi sceso un sipario non solo mediatico... Eppure quanti passaggi fondamentali su questa strada sono legati all’opera della diplomazia italiana: i protagonisti li conosciamo tutti!

Le ultime mosse della *spending review* per ridurre lo *spread* e riposizionarci agli occhi della Germania e dei Paesi cosiddetti virtuosi vedono annunciata la riduzione dell’uso della nostra lingua nelle riunioni brussellesi e l’ipotesi di un taglio del numero degli Istituti di cultura, dopo che il Governo tecnico ha fatto rinascere dalle sue ceneri l’ICE, non più assorbito dalla Farnesina, ma trasformato in Agenzia sotto l’ombrello del Ministero per lo Sviluppo Economico... L’ossessiva preferenza a parole e locuzioni inglesi rispetto alla nostra lingua mi sembra anch’esso significativo di valutazioni di fondo.

Non posso concludere senza prima ricordare i “tagli” degli organici e delle dotazioni del Ministero, che sembrano purtroppo confermare come politici e tecnici siano assolutamente ignari del “tesoretto” rappresentato dalle professionalità e capacità non solo della carriera ma da tutti i dipendenti della Farnesina, che spesso con sacrificio fanno funzionare – e bene - una macchina complessa e arrugginita, ma ancora capace di far conoscere e tener alto il nome d’Italia .

Non mi è mai passato per la testa che il genoma dei funzionari degli Esteri fosse diverso da quello degli altri funzionari delle istituzioni dello Stato, tutti al servizio dei cittadini, e non dei *customers*, ma ho sempre avvertito l’orgoglio – e qualche volta la fatica- di rappresentare al meglio il mio Paese, cercando di valorizzarne le eccellenze senza nascondere le difficoltà, interpretando gli indirizzi del Governo alla luce degli interessi italiani. Nulla di

straordinario, è quello che ognuno di noi ha fatto, ma è proprio per questo che credo non si possa rimanere in silenzio di fronte al futuro di declino che sembra delinearsi per la Farnesina e la diplomazia italiana.

Penso che la congiuntura internazionale, la crisi economica dell'euro e dell'Europa e le misure adottate dal Governo debbano suscitare reazioni e riflessioni da parte di ogni cittadino ed in particolare di chi ha servito le istituzioni, in relazione alle esperienze maturate. I diplomatici –identificati per decenni come la casta per antonomasia- in un passaggio difficile per il Paese, intorno alla metà degli anni '70, ottennero da Aldo Moro un riconoscimento di cui oggi si è persa la memoria . Scrisse lo Statista su "il Giorno" che girando il mondo era rimasto colpito dal fatto che l'immagine di cui l'Italia godeva presso i suoi interlocutori stranieri era di gran lunga superiore alla realtà e di questo dava il merito ai nostri diplomatici.

Per questo lancio un sasso nello stagno: l'essere "a riposo" ma lucidi e forti di esperienza, ci pone in una posizione privilegiata, libera da condizionamenti, per richiamare opinione pubblica, forze politiche e Governo a riflettere attentamente su quanto comportano iniziative e tagli che penalizzano ulteriormente la Farnesina, la sua rete all'estero ed il personale tutto. Sarebbe un gesto di responsabilità nei confronti del Paese, di solidarietà a quanti sono in trincea e di sostegno al Ministro Ambasciatore.

Parliamone.... anche se è più impegnativo del fare accademia, ragioniamoci su e vediamo di utilizzare il generale agosto per prepararci a far sentire la nostra voce a settembre.

**Giuseppe Panocchia.** *Fra gli altri, ha ricoperto l'incarico di Capo del Servizio Stampa e Informazione del Ministero degli Affari Esteri. E' stato Ambasciatore in Marocco e Israele.*